

MUSEO 'ROBERTO PAPI'
DI STORIA DELLA MEDICINA
E DELLA STRUMENTAZIONE CHIRURGICA

Gli strumenti catalogati e distribuiti nelle diverse sale, sono ordinati per discipline medico chirurgiche, specificamente rappresentate dall'anatomia, anesthesiologia, chirurgia generale, chirurgia militare, neurochirurgia, oculistica, odontoiatria, ostetricia e ginecologia, otorinolaringoiatria, pneumologia, riabilitazione, traumatologia e urologia. Il percorso assegnato alla visita attraverso le 14 sale aperte attualmente al pubblico è stato studiato per tematiche, seguendo una logica didattica-dimostrativa.

Al primo piano dell'edificio sono situate, tre distinte sale: due destinate all'ambientazione di una farmacia ottocentesca, la terza ad un'antica spezieria. Espongono banchi per la preparazione di prodotti galenici, olle, albarelli, pissidi, orciuoli, fiaschetti, barattoli e bocchette, distribuite in vari armadi e cassettiere: una vetreria farmaceutica di vario aspetto e dimensione, che evoca esotici contenuti medicinali e ammanta di austerità e mistero l'atmosfera degli ambienti. Né mancano mortai, di cui uno enorme in legno, pestelli, bilancine, fornelli, storte ed altre bizzarre apparecchiature per la preparazione di ricette magistrali e officinali: elettuari, sciroppi, giulebbi, tisane e unguenti. Di particolare risalto poi nell'apposito mobilio una raccolta di vasi di artistica fattura riportanti in bei caratteri gotici il nome delle essenze gelosamente conservate un tempo.

Al piano superiore seguono le sale a contenuto più propriamente medico chirurgico. Nell'ingresso è ricostruito uno studio odontoiatrico di primo novecento con al centro una poltrona pieghevole a cremagliera per il paziente, rivestita di velluto; a fianco la sputacchiera e la consolle dei trapani ed infine ad arricchire l'interno un primitivo apparecchio radiologico e addirittura un arcaico telefono a muro.

La sala A è dedicata alla pneumologia. Vi sono esposte obsolete attrezzature fisiomeccaniche di prima metà del novecento per la cura della tubercolosi: due apparecchi di Forlanini e una serie di apparecchi di Morelli utilizzati un tempo per collassare il polmone malato di tisi attraverso l'introduzione di aria nel cavo pleurico e permettere in tal modo la cicatrizzazione delle cavità tubercolari. Ed ancora apparecchi di Potain per l'aspirazione di liquido pleurico, bottiglie di Bulau per la detenzione di pneumotoraci spontanei, una bottiglia di Mariotte per i trattamenti di aspirazione endocavitaria, sputacchiere, sondini ed aghi da pneumotorace traumatico e terapeutico..

La sala B è dedicata alla chirurgia militare e alla neurochirurgia e quindi a un'ampia rassegna di seghe per amputazione di varia forma e misura: rette, circolari, per ossa lunghe e per dita, coltelli, *tourniquets* di Petit per emostasi ed ancora trapani manuali piccoli e grandi, di Petit e di Diderot, a punta fissa e intercambiabile, alcuni di elegante fattura con manici in legno e in avorio, altri più modesti; inoltre preziose teche con set di chirurgia cranica, perforatori ed elevatori, pinze frantumatrici e a lamine lunghe e ricurve per asportazione di frammenti ossei. Su un apposito scomparto poi sono sistemati primissimi sfigmomanometri aneroidi e a mercurio oltre che un'oscillometro della prima metà del '900. In una ultima vetrina infine, annessa alla sala, quasi a temperare la forte impressione destata dalla ferocia degli strumenti, è esposta una serie di clisteri di varia foggia ed epoca, alcuni del settecento di molieresca memoria, testimoni di un tempo in cui la purificazione dell'organismo con una dolce catarsi rettale era prassi consolidata.

La sala C è dedicata prevalentemente all'ostetricia e ginecologia con un'ampia carrellata di forcipi di varie dimensioni, fenestrati e non, di Smellie e di Davis, cranioclasti, tra cui un craniotomo di Murphy, leve, uncini, perforatori, speculi vaginali, anche questi fenestrati o di fogge inusuali, dilatatori, tutti assegnabili al XIX secolo. Segue una rassegna di strumenti per urologia: numerosi cateteri con mandrino, cannule, sonde uretrali, specilli, litotomi e litotrittori, trousse

complete di ferri specialistici. In un angolo uno spiegamento di attrezzi ad uso veterinario, in un altro strumentario diverso per anestesia: maschere e tra queste una di Ombredanne degli anni '30 per la narcosi con etere, sets per inalazione, un'apparecchiatura per anestesia con bombola di protossido d'azoto, cannule orofaringee e tracheali

Si passa quindi alla sala D, dove è allestita una infermeria da campo militare. Ed ecco cassette chirurgiche complete di ferri e materiale vario necessari alla traumatologia di guerra (bisturi, forbici, pinze klemmer e pinze kocher per l'emostasi, uncini, curette, specilli, ecc), maschere antigas e sistemi di potabilizzazione dell'acqua, aghi e strumentari di Potain.

Nella successiva sala E ritroviamo un'originale e interessante cofano, pezzo forte dell'intera collezione, detto di Mathieu, dal nome della ditta confezionatrice di Parigi: una rara cassa completa di una impressionante e ricca strumentazione chirurgica, destinata alla marina militare francese. Contiene una serie di ferri per chirurgia generale, per amputazioni, resezioni e legature, un set per cateterismo e per tracheotomia, per interventi sul retto, sull'esofago, sull'occhio, orecchio, denti ed infine una preziosa catenella d'acciaio per l'*écrasement* di Chassaignac, una legatura con schiacciamento ai fini di ottenere un campo operatorio esangue nel corso dell'operazione. Nel vano attiguo alla sala si affaccia una suggestiva ambientazione, che riproduce una tenda militare adibita a degenza con alcuni manichini in branda in veste di feriti di guerra. Ai piedi di uno dei lettini è visibile un proiettile di bombarda trasformato in scaldino.

La sala F è dedicata all'oculistica e all'otorinolaringoiatria. Nelle vetrine vari oftalmoscopi di primo novecento ed alcune trousse di strumenti finalizzati alla chirurgia oculistica: aghi appuntiti, affilati e semilunari per la prima apertura, aghi smussati per allargarla, forbici curve e convesse, spatoline per sollevare la cornea, piccole curette e palettine per estrarre i frammenti, pinzette per rimuovere pezzetti di membrana, coltelli per cataratta contrassegnati non solo dalla delicatezza del formato e del peso, ma anche dalla snellezza dei manici ad impugnature d'ebano e d'avorio, due bulbi oculari in cartapesta a finalità didattiche, tonometri, piccole siringhe, ottometri, occhialeria con una vasta gamma di lenti di prova, il tutto assegnabile a un periodo che va dalla seconda metà del XIX secolo alla prima metà del XX.

Per quanto riguarda l'otorinolaringoiatria: una carrellata di oto e rinoscopi, speculi auricolari, specchietti frontali, siringhe otologiche, cannule, divaricatori nasali, pinzette auricolari e nasali, specilli appuntiti per l'asportazione di corpi estranei, depressori della lingua ed altro.

Un'ultima vetrina allocata nella stessa sala evidenzia apparecchiature varie per programmi riabilitativi: elettrostimolatori, vaporizzatori, vibratori elettrici di metà secolo XX.

Lungo il corridoio che porta alle ultime sale si affacciano alcuni spazi, dove trovano collocazione diverse serie di sputacchiere collettive primo novecento: alcune di elegante fattura, altre più modeste, immancabili arredi di raffinati studi medici, di locali aperti al pubblico o più semplicemente di interni di lontane istituzioni sanitarie, allora che la tubercolosi incuteva un sacro terrore. Di fronte a tale carrellata di oggetti in ceramica artistica ed in metallo un secondo gabinetto per dentista fine ottocento con poltrona odontoiatrica in pelle, braccio articolato a muro per gli strumenti, sputacchiera, catino lavamani, sterilizzatrice ad aria calda con lampada ad alcool. Nei pressi si apre un laboratorio odontoiatrico con banco, pulitrice a pedale, modelli per stampaggio corone e arcate dentali ed altro materiale.

La sala G è interamente destinata a strumentari odontoiatrici con vetrine ricche di 'pellicani', le storiche e terrifiche tenaglie per estrazioni dentarie, ma anche a una grottesca caricaturistica del passato apprezzabile nei posters affissi alle pareti. Ed ancora modelli di protesi, cassette di piccoli strumenti per igiene dentale, scatole per pasta dentifricia, una trousse ad uso del barbiere cavadenti ed altro.

Si accede quindi alla sala I, in parte adibita ad apparecchiature per riabilitazione (stimolatori meccanici ed elettrostimolatori, apparecchi a raggi ultravioletti per la terapia del dolore e rieducazione funzionale, termocauteri), in parte ad elementi vari di odontoiatria (pinze odontoiatriche di varia forma, strumenti per estrazione ed ablazione, manipoli per orificazione, trapani a mano, cofani con strumenti per ablazione e conservazione).

Anche l'ultima sala, la L, è dedicata all'odontoiatria. Vi osserviamo cofanetti con pinze varie, ancora tenaglie da estrazione, strumenti per ablazione, trousse per igiene orale, parallelizzatori, anatomici.

Di particolare e sconcertante interesse in un'apposita vetrina due cavigliere di contenzione per ammalati di mente, di cui una con fissaggio al palo, orrendo retaggio dell'antico e brutale trattamento riservato ai pazienti agitati nei manicomi di un tempo.

L'esposizione non termina qui. Le pareti sono tappezzate di carte anatomiche illustrate, posters, pannelli con raffigurazioni sanitarie, dipinti, antichi diplomi, medaglie, ex voto ed altre suppellettili, atte a significare in modo completo ed eloquente l'elevato e benemerito cammino storico e scientifico della medicina.

In conclusione, le finalità che la raccolta si propone sono:

- adunare, preservare, mostrare e interpretare i manufatti medici e salutari, con particolare attenzione verso gli oggetti più rappresentativi della storia della medicina,
- stimolare l'interesse del pubblico, dei professionisti, degli studenti di medicina e di tutti i cultori e operatori di salute a investigare il ruolo dell'arte salutare nella trasformazione della società e ad approfondire i meccanismi culturali attraverso i quali questa branca del sapere ha contribuito a tale cambiamento specialmente in età moderna,
- incrementare la consapevolezza di ciò che significa missione, educazione e ricerca nel campo dell'assistenza sanitaria,
- puntare alla valorizzazione della conoscenza della Scuola Medica,
- supportare gli insegnamenti della Facoltà di Medicina dell'Ateneo salernitano,

e quindi:

- promuovere attività didattiche specifiche, incontri e visite guidate,
- incentivare e patrocinare seminari di studio,
- organizzare mostre ed eventi,
- offrire letture, films, dimostrazioni e pubblicazioni atte a favorire una migliore conoscenza degli oggetti presenti del museo.

Giuseppe Lauriello